

“Esportare la Dolce Vita”

Bello e ben fatto: il potenziale del Made in Italy nel panorama internazionale che cambia – Rapporto 2021

SINTESI DEL CAPITOLO 4, CURATO DALL'UFFICIO STUDI DI SACE IL REGIONAL COMPREHENSIVE ECONOMIC PARTNERSHIP E IL BBF

- ✓ La regione asiatica ha dimostrato una grande resilienza verso l'impatto sanitario ed economico della pandemia Covid-19 e si prefigura come l'area di maggiore sviluppo del nostro export già nel 2021 e nei prossimi anni.
- ✓ Le nostre imprese potranno peraltro beneficiare delle prospettive di crescita delle economie asiatiche favorite dalla recente creazione del **RCEP**, il più grande Accordo commerciale di libero scambio in vigore al mondo, che comprende **i dieci paesi del gruppo ASEAN (Brunei, Cambogia, Filippine, Indonesia, Laos, Malaysia, Myanmar, Singapore, Thailandia, Vietnam) più Australia, Cina, Corea del Sud, Giappone e Nuova Zelanda**. Le geografie coinvolte rappresentano circa il 30% del PIL e della popolazione mondiale e oltre un quarto del commercio internazionale di beni.
- ✓ Con la creazione del RCEP tali paesi beneficeranno di un'area di scambio maggiore, con il probabile risultato di accrescere il loro potenziale di crescita e di sviluppo, nonché di incrementare la domanda di import di beni dall'estero, sia di investimento che di consumo.
- ✓ Di questi sviluppi legati al RCEP beneficeranno i settori del Bello e Ben fatto italiano, che potranno cogliere importanti opportunità in questi mercati verso i quali a partire dal 2000 l'export italiano ha più che raddoppiato il suo valore, da poco meno di 15 a 38,7 miliardi di euro nel 2019 o, in termini relativi, dal 6% all'8% dell'export complessivo italiano, in virtù di tassi di crescita generalmente superiori rispetto a quelli registrati verso i restanti mercati. Anche nel 2020, a seguito della crisi pandemica, le esportazioni verso le economie RCEP hanno mostrato una flessione inferiore rispetto alle altre geografie, sostenute in particolare dall'andamento pressoché stabile in Cina, che da sola rappresenta oltre un terzo delle vendite italiane complessive verso i 15 paesi.
- ✓ Oltre ai possibili benefici in termini di export, l'adozione di standard e di regole comuni renderà l'area ancor più attraente per le imprese italiane sotto il profilo degli investimenti volti ad entrare nelle filiere di produzione asiatiche, rappresentando **un'opportunità di efficientamento nella partecipazione alle catene globali del valore**. Le imprese italiane con consolidate catene di approvvigionamento intra-asiatiche potranno inoltre giovare della riduzione del prezzo dei beni intermedi legata alla maggiore efficienza delle catene del valore dei paesi RCEP.
- ✓ Se quanto evidenziato sopra, da una parte, ricalca gli aspetti positivi che motivano l'ottimismo che si è creato intorno alla firma del RCEP, pur senza il coinvolgimento diretto dell'Italia, dall'altra va riconosciuto **il rischio di una potenziale perdita di competitività dei prodotti italiani, con conseguente riduzione dell'export nell'area**, a seguito della riduzione dei costi di transazione e della maggiore integrazione delle *supply chain* dei paesi firmatari. Questo effetto, noto come *import substitution*, potrebbe verificarsi solamente a favore di quei paesi RCEP che si configurano come veri competitor dell'Italia, ossia che presentano un certo grado di sovrapposizione nei principali settori di export, quali in particolare Cina, Giappone, Thailandia e Corea del Sud. **Dal punto di vista settoriale, la maggior parte della concorrenza è concentrata nella Meccanica strumentale, il comparto più esposto alla concorrenza interna al RCEP.**

- ✓ Una seconda – e non meno importante – determinante del rischio di *import substitution* è rappresentata dall'entità delle **barriere di tipo tariffario** incontrate dai prodotti italiani in ingresso nei diversi paesi RCEP, che talvolta possono far aumentare il prezzo dei beni in maniera sensibile. Questo aspetto risulta in parte mitigato dall'esistenza di **accordi commerciali bilaterali siglati tra l'Unione europea e alcune importanti economie del gruppo dei 15, come Corea del Sud, Singapore, Giappone e Vietnam**, e che prevedono il quasi completo abbattimento dei dazi in un periodo distribuito tra l'entrata in vigore e un massimo di 10 anni. Sebbene l'UE abbia intavolato negoziati anche con altri 6 membri RCEP (Australia, Nuova Zelanda, Filippine, Indonesia, Malaysia e Thailandia, seppure in queste due ultime geografie il dialogo è fermo da alcuni anni), l'export italiano incontra dazi abbastanza elevati in assenza di accordi commerciali.
- ✓ Tali rischi riguardano anche l'export del “bello e ben fatto” (BBF), seppur con intensità variabili e peculiari alla tipologia di beni considerati. A differenza dell'export complessivo italiano verso l'area, caratterizzato in prevalenza da beni intermedi, i prodotti del BBF sono infatti beni finali di consumo caratterizzati da elevati standard di qualità e, più in generale, di competitività non di prezzo, la cui domanda è fortemente condizionata dal livello di ricchezza del paese importatore e nei confronti dei quali l'Italia gode certamente di un vantaggio competitivo.
- ✓ A partire dal 2010, **le esportazioni italiane di BBF** sono cresciute a ritmi in media superiori a quelli registrati per l'export complessivo nell'area, risultando quindi in un aumento della loro incidenza. Il peso delle vendite del BBF – rimasto pressoché stabile dal 2000 per un decennio – è passato infatti **dal 25,5% nel 2010 al 34,7% nel 2019**, in corrispondenza di un valore pari a circa **13,5 miliardi di euro**.
- ✓ Nel 2020 lo shock da Covid-19 e la profonda recessione economica globale non hanno risparmiato i paesi RCEP – con un'importante eccezione rappresentata dalla Cina, unico paese a registrare una crescita positiva. Limitatamente al BBF, il nostro export nella regione è diminuito a un ritmo superiore e pari al 7,5%, in maniera analoga a quanto osservato nel resto del mondo (-7,8%); la natura della crisi e delle misure restrittive adottate per il contenimento del contagio ha penalizzato maggiormente i beni non essenziali e di lusso – tra cui rientrano anche alcuni del BBF (in primis, il Sistema moda e la Cosmetica ad alto valore aggiunto).
- ✓ Per il 2021, in linea con le previsioni di una ripresa dell'economia globale e di un pieno recupero del commercio mondiale di beni, si attende una **ripresa particolarmente vivace nei paesi del RCEP**, trainati sempre dalla Cina. In termini di domanda di importazioni di beni – e quindi di potenziale export italiano – nel 2021 molte economie della regione vedranno un rimbalzo più che proporzionale alla “perdita” registrata durante la crisi, superando significativamente i livelli osservati nel 2019. In particolare, la domanda dei prodotti italiani del BBF potrà beneficiare di maggiori consumi possibili grazie al risparmio – precauzionale e “forzato” – accumulato durante la crisi economica dello scorso anno, nonché di un forte desiderio di ritorno alla normalità. Non bisogna, tuttavia, sottovalutare alcuni cambiamenti strutturali nei comportamenti dei consumatori, in primis l'ulteriore maggiore utilizzo dei canali di acquisto online che interessa soprattutto alcune categorie del BBF – dall'Abbigliamento alla Cosmetica ai Complementi di arredo. Le aziende italiane, soprattutto quelle di piccole e medie dimensioni, dovranno quindi saper cogliere le opportunità derivanti dallo sviluppo dell'e-commerce, anche in ragione dell'importanza a esso riconosciuto nell'Accordo, al fine di intercettare la domanda di beni BBF da parte dei paesi RCEP.